

LE PUNTE ALBERETE E LA VALLE DEL LAMONE

Quaderni de "La Ricerca Scientifica", C.N.R., n. 48, 1968: 5-21

1. Ubicazione ed ambiente (E. STINCHI, A. TOSCHI)

Si tratta di un complesso idro-biologico determinante una unità florofaunistica di notevole interesse ecologico e naturalistico.

Questo biotopo è dovuto al defluire delle acque del fiume Lamone che si impaludavano depositando il proprio limo prima di sfociare in mare.

Per regolare il deflusso delle acque fu predisposta, nei secoli scorsi, una sistemazione idraulica mediante costruzione di una grande 'Cassa di Colmata', chiamata appunto del Lamone, destinata ad accogliere le acque del fiume durante le piene, onde non dilagassero nella circostante pianura ma, attraverso i canali delle Piallasse, defluissero al mare.

La Cassa di Colmata del Lamone è stata in questi ultimi decenni, nel corso della campagna politico sociale del regime fascista e successivamente di quello democratico, in gran parte bonificata. Le terre demaniali sono state distribuite a cooperative di lavoratori agricoli.

Solo una ridotta porzione di esse si trova ancora allo stato primitivo. Questo territorio rappresenta perciò un relitto di un ambiente biologico un tempo molto esteso, residuo di quelle che erano le foreste paludose della valle padana ed in particolare le sue paludi meridionali, che possono ormai riconoscersi solamente in questi ridotti biotopi con le loro interessanti biocenosi floristiche e faunistiche.

Si tratta di un comprensorio di circa 457 ha.

Il nuovo tracciato, che è stato dato al fiume per dargli una foce al mare, ha diviso in due parti detto comprensorio residuale, la parte a Sud, denominata Punta Alberete, e quella a Nord denominata Valle della Canna o Valle Mandriole.

Il Comune di Ravenna è proprietario della fascia che costeggia la nuova strada Romea dal canale Fossatone allo scolo Rivalone, per ha 164 circa, mentre il Demanio Forestale ne possiede la restante superficie.

La diversa denominazione delle due parti rispecchia i differenti aspetti biologici del comprensorio.

Nelle Punta Alberete, di circa 144 ha, si rinviene una vegetazione palustre imponente con predominanza di alberi ed arbusti di alto fusto, mentre nella Valle del Lamone la vegetazione palustre dominante è costituita da canneti che formano un ambiente aperto intercalato dalle larghe chiazze libere dei 'chiarì' spesso tappezzate di ninfee. Quest'ultimo

ambiente appare diverso dal primo, ma biologicamente di esso complementare. Nelle Punte Alberete la vegetazione arborea pesca anch'essa con le radici nelle acque più o meno alte nelle varie stagioni dell'anno, in relazione alle piene del Lamone, e rende il passo in molti punti difficile non solo per l'intrico della vegetazione, ma per l'acqua che occupa tortuose e strette 'fosse' o 'basse' e rende il suo livello assai variabile.

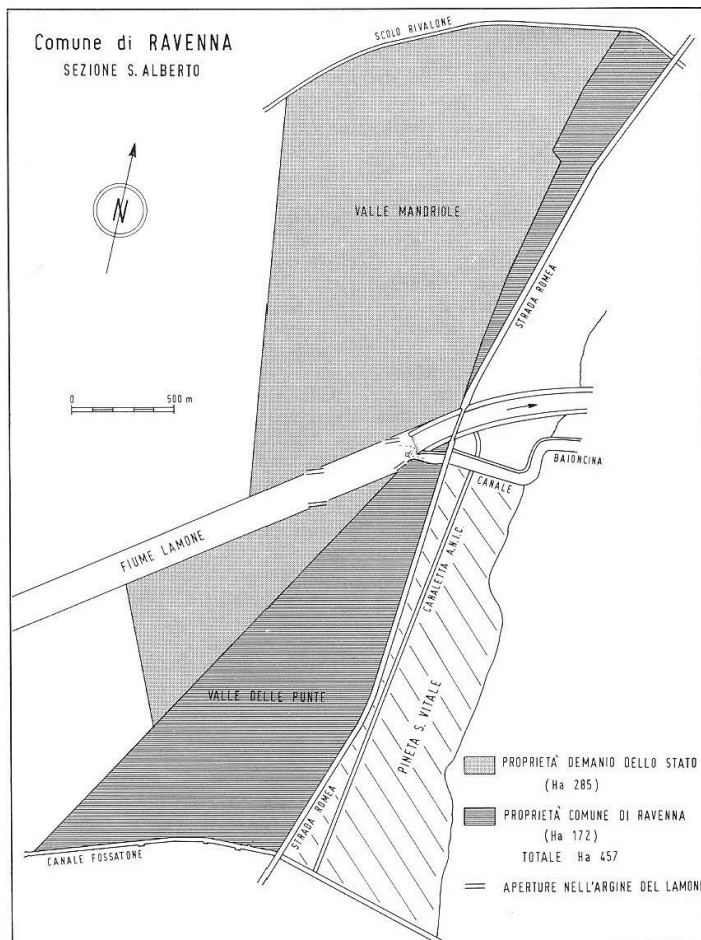


FIG. 1 - Progetto di rifugio degli uccelli di Punta Alberete

Questo ambiente risulta pertanto relativamente vario, pur tenendo conto della sua specializzazione. Infatti, si tratta di un bosco paludoso in cui il regime delle acque raggiunge un livello variabile: basso durante le secche

estive ed elevato durante le piene, che generalmente si verificano alla fine dell'autunno od in primavera.

La vegetazione, composta in parte di boschi ad alto fusto, in parte di folti arbusti, in parte di un sottobosco di palude con piante varie, giuncheti e canneti, presenta diversi ecotipi paludicoli e numerose formazioni ecologiche secondarie. I canneti aperti della valle di colmata propriamente detta, con le praterie confinanti ad occidente e la grande pineta ad oriente, completano tale varietà ambientale e ne accrescono il valore e l'interesse ecologico. D'altra parte appena a 3-4 chilometri a Nord si trovano le grandi valli salmastre di Comacchio, a circa 10 chilometri la foce del Reno, ad Est, a soli 3-4 chilometri in linea d'aria, il mare. Queste condizioni influiscono sul nostro biotopo sia dal punto di vista climatico sia da quello biologico ed in particolare sul carattere della sua ornitofauna.

Nel suo complesso la zona è delimitata a Nord dallo scolo Rivalone, ad Est dalle pinete di S. Vitale, dalle quali è divisa dalla moderna via Romea, a Sud dal canale del Fossatone e ad Ovest da terreni coltivati, od in fase di bonifica, adibiti a colture prevalentemente foraggere.

La zona è facilmente raggiungibile con automezzi che affluiscono sulla via Romea, data anche la vicinanza dal centro di Ravenna, distante appena 10 chilometri.

Un moderno albergo e ristorante sulla Romea fronteggia il bosco delle Punte Alberete.

Pertanto, il biotopo in questione offre ricezione turistica facile ed assai comoda accrescendo in tal modo il proprio interesse paesistico e pubblico.

1.1 Cenni preliminari sulla flora (F. CORBETTA)

Le paludi che si estendono, su area ormai relativamente ristretta, alle foci del fiume Lamone nelle vicinanze di Ravenna e che fungono da 'Cassa di Colmata' dello stesso rappresentano, oltre che una oasi faunistica di eccezionale interesse, anche una zona di notevole interesse botanico.

Esiste una notevole differenza tra la palude che si stende sulla sinistra del fiume, a Nord, e quella che si stende a destra, a Sud, tra il fiume ed il canale Fossatone.

La palude alla destra del fiume (zona di Punte Alberete) è caratterizzata dalla presenza di una serie di dune pressoché parallele dette 'staggi' che si levano di poco sul livello del restante terreno determinando così una serie di striscie più o meno ampie di terreno quasi perennemente asciutto ed una serie di bassure, di varie profondità, dette 'basse'.

Queste dune ospitano una vegetazione costituita da essenze arboree: numerosi pioppi (soprattutto *Populus alba*), salici (*Salix alba*, *S. triandra*, *S. aurita* var. *cinerea*), frassini (*Fraxinus excelsior* e *F. ornus*) ed olmi (*Ulmus campestris*). I bordi di questi boschetti sono fasciati di essenze arbustive tra le quali predominano la Frangola (*Rhamnus frangula*), il *Rhamnus cathartica*, il *Prunus spinosa*, il *Cornus sanguinea* ed il *Viburnum opulus*. Nei punti più asciutti, tra gli arbusti, compaiono anche il Ginepro, l'Olivello spinoso (*Hippophaë rhamnoides*), il Ligustro ed il *Cotoneaster pyracantha*. Nelle posizioni più luminose alberi ed arbusti sono festonati dalla graziosissima *Clematis viticella*, dai magnifici fiori violacei, a portamento lianoso.

Gli ultimi 'staggi' verso la strada Romea sono caratterizzati dalla presenza sempre più frequente della Farnia (*Quercus pedunculata*) che è ancora più frequente tra la strada e la pineta e rappresentava la specie dominante della vegetazione spontanea locale prima della diffusione del Pino (*Pinus pinea*) favorita ad opera dell'uomo.

Su alcuni 'staggi' anziché bosco si stende una copertura erbacea particolarmente bella nella sua *facies* primaverile quando tra la fitta copertura di Graminacee, Ciperacee e Juncacee spiccano le copiose fioriture di numerose Orchidee (tra cui particolarmente bella *Orchis laxiflora*), del *Gladiolus segetum*, della *Valeriana officinalis*, della *Scutellaria hastifolia*, della *Gratiola officinalis*, del *Thalictrum angustifolium* e di molte altre essenze ancora.

Molto caratteristica è poi la composizione floristica dei vari ruscelli che solcano la palude e che sono più o meno ricchi d'acqua anche quando il terreno circostante è ormai tutto asciutto: ivi predominano *Oenanthe fistulosa*, *Heleocharis palustris*, *Alisma plantago*, *Sagittaria sagittaefolia* etc. Ai bordi si addensano *Carex caespitosa*, *Cladium mariscus*, *Butomus umbellatus*, *Sparganium ramosum*, *Euphorbia palustris*.

Vaste estensioni più o meno pianeggianti e solo temporaneamente inondate sono poi ricoperte da un fitto canneto di *Phragmites communis* in mezzo al quale si infiltrano solo poche specie quali *Galium palustre*, *Scirpus maritimus*, *Rumex sanguineus*, *Lysimachia vulgaris*, *Stachys palustris* e poche altre ancora tra quelle precedentemente ricordate.

Pochi, in questa parte, gli stagni veri e propri: in quelli esistenti sono particolarmente apprezzabili le magnifiche fioriture di *Utricularia vulgaris* e della Ninfea bianca.

La palude che si stende a Nord del Lamone, invece, è tutta pressoché pianeggiante con scarse aree solo temporaneamente inondate e passibili anche di modeste coltivazioni.

Il resto della superficie è poi occupato da foltissime coperture di *Typha latifolia* e di *Phragmites communis* in popolamenti quasi puri ed inoltre da popolazioni, che però ricoprono superficie molto minori, di *Typha angustifolia*, *Galium palustre*, *Carex* sp. pl., *Scirpus lacuster*, *Paspalum distichum*, *Alisma plantago* e poche altre essenze ancora.

Vi sono poi vaste aree perennemente inondate e libere dalla copertura di Tife e Cannucce: quivi prevalgono ancora i popolamenti di *Utricularia*, di Ninfea e di *Hydrocharis morsus-ranae*. *Utricularia* ed *Hydrocharis* poi, insieme a vari *Potamogeton* e a *Myriophyllum spicatum* formano fittissimi feltri nei numerosi canali sgombri artificialmente per il passaggio delle barche. Fitti tappeti di *Salvinia natans* e di Lenticchie d'acqua (*Lemna* sp. pl.) si stendono fra i canneti ed ovunque l'acqua è più ferma.

Indubbiamente le paludi della Cassa di Colmata del Lamone rappresentano una stazione di rifugio ormai unica per molte igro ed idrofite che altrove non avrebbero possibilità alcuna di sopravvivenza ed hanno quindi notevole importanza, oltreché dal punto di vista faunistico e paesistico, anche dal punto di vista floristico.

1.2 Cenni preliminari sulla fauna (A. TOSCHI)

Nel biotopo delle Punte Alberete vive una ricca fauna acquatica ed acquaiola.

Malgrado una completa ricerca sistematico-faunistica sia ancora da compiere, si può ritenere che l'entomofauna sia abbondante e variata.

I pesci d'acqua dolce stagnante delle nostre regioni sono quasi tutti rappresentati, comprese specie pregiate quali il Luccio.

A ciò si deve anche l'interessamento delle Associazioni di Pesca Sportiva per questa zona, interessamento del quale si è avuta una prova allorché si è posta la questione della sua conservazione.

Numerosi sono gli anfibi e bene rappresentati anche i rettili delle zone acquatiche.

I mammiferi più interessanti sono costituiti dalle forme acquaiole. Fra queste, notevole la presenza di scarse Lontre, specie ormai rara ed in via di totale scomparsa, per la quale sussiste da parte della Associazione dei Naturalisti un giustificato allarme ed una ovvia preoccupazione per la sua definitiva sparizione e di conseguenza insistenti raccomandazioni per una sua protezione.

Presente pure il Tasso, il quale nella valle padana è in via di scomparsa.

L'interesse maggiore delle Punte Alberete e della Cassa del Lamone è costituito dagli uccelli che trovano in questo biotopo un ambiente naturale ormai altrove irreperibile e perciò insostituibile e che viene a costituire un'oasi per l'avifauna specializzata, acquatica e di palude.

Anche in questo caso manca una lista completa ed aggiornata che costituirà uno dei principali compiti degli ornitologi chiamati a studiare la zona.

Tuttavia abbiamo le osservazioni e note del BRANDOLINI e di altri ornitologi romagnoli, che riguardano soprattutto la Cassa di Colmata del Lamone ed i suoi immediati dintorni.

L'importanza di questo territorio dal punto di vista ornitologico, può essere guardata sotto un triplice aspetto: come oasi per gli uccelli stazionari, come zona di riproduzione per molti uccelli estivi e come rifugio e sosta di uccelli migratori.

Uccelli stazionari che trovano ricetto sia nelle Punte Alberete sia nella Cassa del Lamone, sono soprattutto i Rallidi: in primo luogo la Folaga e la Gallinella d'acqua, ma molte altre specie minori come il Porciglione ed il Voltolino.

Tra i Trampolieri il Tarabuso. Qualche Palmipede, vale a dire Germano reale, Alzavola e Marzaiola, Moretta tabaccata.

La Tortora dal collare ed il Picchio muratore.

Fra i Paridi molte specie interessanti ed ospiti specializzati, altrove ormai divenuti rari fra i quali il Basettino e residente probabile, ma non comune, il Pendolino, che qui trova il suo ambiente tipico.

Questo è pure ambiente caratteristico dei Silvidi delle paludi, alludiamo al gruppo degli Acrocefalini, dall'Usignolo di fiume al Forapaglie castagnolo parzialmente erratico, uccelli che per vivere in un ambiente strettamente specializzato si sono andati rarefacendo nel nostro Paese in seguito alle bonifiche ed alla conseguente trasformazione fondiaria.

A questi si aggiungono altri Silvidi ed i più comuni Turdidi e Fringillidi stazionari.

L'importanza delle Punte Alberete è data soprattutto dal fatto che essa è un luogo di nidificazione di palmipedi e trampolieri. Quivi esiste infatti una delle più importanti garzaie del nostro Paese.

Se si tiene conto inoltre che l'Italia, insieme alle altre penisole meridionali d'Europa, è uno dei pochi Paesi di questo continente in cui nidifichi in quantità notevole la Sgarza ciuffetto, si può ritenere che la

garzaia delle Punte Alberete, per il considerevole numero di questi uccelli che alberga, possa assumere un interesse ornitologico europeo.

Infatti gli alberi di alto e medio fusto di questa palude boscosa ospitano annualmente circa 500 nidi (qualche anno fino a 1.000) dell'elegante Egretta (*Egretta garzetta*), da 50 a 200 nidi di Sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*) ed una cinquantina di Nitticore (*Nycticorax nycticorax*), nonché un numero imprecisato e variabile di Aironi cenerini ed alcune decine di coppie di Aironi rossi. Mentre i primi nidificano sui grandi alberi del bosco, i secondi costruiscono nidi galleggianti od appena sospesi sul livello dell'acqua nei canneti nella Cassa di Colmata del Lamone. In questa tuttavia si recano a prelevare cibo per i piccoli le Sgarze ciuffetto, le Garzette e le stesse Nitticore. Per questa ragione la Cassa di Colmata del Lamone con la sua popolazione di pesci, di rane, di rettili e di invertebrati acquatici, nonché col complesso della sua flora, rappresenta un necessario completamento della garzaia delle Punte Alberete.

Qui nidificano ancora i Rallidi sopra elencati, le Schiribille, gli Acrocefalini estivi ed i Paridi, ed inoltre Tortore, Rigogoli, Usignoli, Capinere, altri Silvidi ed i Turdidi cosiddetti "estativi", mentre il Cuculo vaga in cerca di nidi ove deporre le proprie uova.

Nei chiari e fra i canneti costruiscono il loro nido galleggiante sulle ninfee od appena sospeso sul livello dell'acqua, Mignattini, Folaghe, Gallinelle, Tuffetti e Svassi maggiori, Cannareccioni, Salciaiole, Forapaglie, Cannaiole, Tarabusini ed altri numerosi che una ricerca più accurata consentirà di accertare.

Un tempo non lontano alcuni rapaci come la Poiana ed il Falco di palude nidificavano quivi, ma l'accanita lotta ai cosiddetti 'nocivi' li ha estremamente rarefatti. Non è improbabile tuttavia che una adeguata protezione e la sospensione di questa lotta indiscriminata possa ricondurre in luogo qualche coppia nidificante.

Germani, Alzavole, Marzaiole, Re di Quaglie non nidificano prevalentemente quivi, per quanto talvolta lo facciano ai margini dei canneti, sui dossi o sugli argini dei canali che circondano la nostra zona. Essi sembrano preferire le circostanti praterie. La stessa Moretta tabaccata è stata trovata nidificante nella Tenuta Marcabò distante solo due chilometri. Tuttavia le acque del nostro biotopo sono necessarie a tali anatre in quanto forniscono l'alimento per sfamare i nidiacei e per condurvi i piccoli appena schiusi.

Il numero degli uccelli migratori che frequenta sia i boschi delle Alberete sia i canneti della Cassa ad essa adiacente è, senza dubbio, numeroso.

Oltre agli Ardeidi, sono ospiti occasionali non del tutto rari, anche del vicino Pirotolo della Pineta di S. Vitale, come ha scritto STINCHI, Gru, Cicogne e Pittime talvolta in numero rilevante. Sostano quivi spesso, specialmente in primavera, come in quella del 1966, branchi più o meno numerosi di Mignattai (*Plegadis falcinellus*), tuttavia non ancora trovati nidificanti.

Il Cavaliere d'Italia, che nidifica nelle vicine Valli di Comacchio, si può osservare spesso di transito in quelle del Lamone.

Fra i Palmipedi, i quali frequentano soprattutto la Cassa di Colmata, si annoverano le anatre delle acque dolci interne, e perciò, oltre alle già menzionate: *Anas strepera*, *Anas penelope*, il Moriglione e l'ormai scarsa Moretta tabaccata.

Varie specie del genere *Chlidonias* ed alcune Sterne, fra le quali *Gelochelidon nilotica*, si osservano sui chiari in transito, insieme ai Gabbiani i quali vi entrano particolarmente durante le tempeste.

Rapaci come Albanelle (*Circus*), Poiane (*Buteo*), Falchi (*Falco*) si fanno vedere particolarmente durante il passo e qualcuno (*Falco subbuteo*) ha nidificato nella adiacente Pineta di S. Vitale, mentre i grandi alberi delle Punte Alberete forniscono luoghi di sosta occasionali alle rare Aquile ed allo stesso Falco pescatore.

Scolopacidi e specialmente il Beccaccino nei chiari e la Beccaccia nelle parti boschive, capitano di frequente durante i passi.

I Pivieri (*Charadrius apricarius* e *Charadrius morinellus*), i Combattenti (*Philomachus*) e le Pavoncelle (*Vanellus*) che pascolano nei vicini prati, sorvolano pure volentieri le valli di colmata insieme ad altri Caradriformi come la *Tringa ochropus*, la *Tringa glareola*, la *Tringa nebularia*, *Burhinus oedicnemus* ed altri.

Alcuni rapaci notturni e fra gli altri il Gufo di palude, il Martin pescatore, Rondini di varie specie, ma soprattutto il Balestruccio, il Topino e la Rondine, sono tutt'altro che infrequenti.

Numerosi sono i piccoli uccelli silvani di passo che durante le migrazioni accrescono il contingente degli stanziali sia nelle Punte Alberete che nei canneti e lungo i canali che circondano la Cassa di Colmata. Fra questi: Motacillidi, Fringillidi, Zigoli e Migliarini di palude e soprattutto numerosi fra i Turdidi le Cesene, i Tordi e i Merli che trovano nell'intrico della vegetazione paludosa delle Punte Alberete un rifugio difficilmente raggiungibile.

2. Progettazione dell'oasi e suo funzionamento

Poiché obiettivo principale risulta la conservazione del nostro biotopo in quelle condizioni che si intendono per quanto è possibile coincidenti colle originarie ed atte a mantenere quel complesso di biocenosi floristiche e faunistiche di maggiore interesse, appare necessario intraprendere ogni azione che valga a preservare la zona da ogni trasformazione ed a consentire lo studio e lo sviluppo educativo e turistico.

S'impongono pertanto quattro gruppi di azioni:

1. Sistemazione idraulica;
2. Divieto di caccia ed eventuale regolamentazione di moderato esercizio venatorio in parte del territorio;
3. Ricerche faunistiche ed ecologiche;
4. Ripopolamenti e ricostituzioni floro-faunistiche.

2.1 Situazione idraulica

Per quanto riguarda questo capitolo è da rilevare che il margine Ovest del comprensorio in destra Lamone non è posto al confine della zona vincolata. In esso è compresa una superficie di ha 43 passati in proprietà alla Cooperativa di S. Alberto e che attualmente si stanno bonificando. Si deve dire in proposito che con il completamento recente di una savenella verrebbero in parte bonificate anche le vincolande Punte Alberete.

Pertanto il problema più importante ed immediato da affrontare è quello di salvare il comprensorio delle Punte Alberete mediante la costruzione di un argine, onde evitare l'invaso nel comprensorio stesso delle eventuali torbide del prossimo autunno. Si tratterebbe di chiudere un tratto di confine di m 1800 con un argine dal basamento di m 3 x m 2 di altezza sul livello di campagna.

L'altro problema che si prospetta per entrambe le zone è la costruzione di due chiaviche per la regolamentazione del regime delle acque.

Detti problemi, trattati sopra in maniera superficiale, richiederanno naturalmente un esame approfondito sotto il profilo tecnico, ma soprattutto dal punto di vista finanziario, specialmente se si considera l'elevata spesa dell'opera e la necessità di trovare finanziatori nel caso in cui il Genio Civile non provvedesse ad isolare il relativo comprensorio sulla base del vincolo.

Nella Cassa di Colmata del Lamone esiste una concessione ad una Cooperativa agricola per il taglio della canna palustre. Ciò potrà essere in parte consentito laddove non sarà considerato nocivo alla conservazione, mediante accordi con la suddetta Cooperativa.

Inutile aggiungere che in tutte le opere da eseguirsi sarà necessario avere il consenso degli Enti pubblici proprietari ed in particolare del Demanio e del Comune di Ravenna.

Ciò sarà necessario non solo per la sistemazione idraulica alla quale è interessato in primo luogo il Genio Civile, ma per la costruzione dei camminamenti, dei belvederi e delle altre opere che consentano l'accesso e la valorizzazione turistica in determinate vedute o luoghi, ai quali venga concesso al pubblico di accedere con eventuali distinzioni fra il personale di studio e ricerca ed il semplice turista.

2.2 Divieto di caccia

Poiché trattasi di creare un rifugio faunistico è ovvio che gli animali ed in particolare i mammiferi e gli uccelli dovrebbero godere di una protezione assoluta non solo durante il periodo della riproduzione e ciò anche per consentire quegli studi e quelle ricerche che sarebbero alterate o rese impossibili da prelievi di fauna.

La zona, per funzionare da rifugio, dovrà perciò venire sottratta alla caccia mediante la costituzione di un'oasi di protezione a termini dell'art. 67 bis della nuova Legge stralcio sulla Caccia. L'esercizio venatorio potrebbe essere vietato in tutta od in gran parte della zona lasciando eventualmente porzioni residuali a regime di caccia controllata. Ciò potrà avvenire, nel caso, mediante serie di accordi col locale Comitato Provinciale della Caccia.

Circa la conservazione floristica potrà essere presa in considerazione la zonazione, vale a dire la suddivisione in zone del territorio.

2.3 Ricerche ed istruzione

Le ricerche floristiche, faunistiche ed ecologiche potranno essere intraprese sia da personale universitario sia dagli Istituti specializzati che hanno organizzato l'oasi medesima, sia dagli studiosi italiani o stranieri che presentino fondamento di serietà scientifica e che sottopongano un piano di ricerca o di studio agli Enti organizzatori o alla direzione dell'Oasi rifugio ovvero infine al relativo Comitato, se questo sarà organizzato. Anche gli studenti potranno essere ammessi, nel caso di tesi di laurea che avessero per campo di studio la zona che ci interessa e sempreché ricerche e studi non siano in contrasto con la conservazione dell'ambiente, della flora e della fauna.

Per la istruzione del pubblico lungo gli itinerari che esso dovrà percorrere, potranno essere collocate, in corrispondenza delle piante di maggiore interesse, indicazioni col nome della pianta stessa e col suo eventuale valore.

La stessa cosa potrà farsi per gli animali più interessanti e per gli uccelli i quali potranno essere rappresentati a colori e con indicazioni differenziali delle specie più interessanti, analogamente a quanto viene fatto per i Parchi botanici e zoologici.

Potranno pure essere organizzate visite guidate per le scuole elementari, medie e superiori e per le maestranze di fabbriche od associazioni di cacciatori od altri sportivi interessati.

L'Oasi delle Punte Alberete dovrà essere indicata nelle carte turistiche particolarmente della Romagna e della regione emiliana.

2.4 Ripopolamenti e ricostituzione floro-faunistica

Fermo restando il principio della conservazione allo stato naturale, potrà essere studiato il problema della ricostituzione floristica e del ripopolamento faunistico, con particolare riguardo agli uccelli delle specie di maggiore interesse in via di sparizione e che rivestono notevole importanza faunistica e venatoria.

Potranno pertanto essere messi in opera accorgimenti che consentano di favorire la diffusione delle specie interessanti creando le condizioni idonee e, se trattasi di animali, mediante spargimento di mangime o rilascio di esemplari. Questa ultima condizione è da realizzarsi dopo un esame accurato sulla opportunità della operazione e dei mezzi per effettuarla.

In via generale dovrà essere esclusa la introduzione di forme estranee alla flora, ed alla fauna locale.

In ogni caso i singoli problemi della ricostituzione dovranno essere sottoposti al Comitato o ad una Commissione di studiosi ed affrontati dalla direzione dell'Oasi.

Augusto Toschi